

Il senatore commemorato ieri sera al Consiglio comunale

Regionieri: l'assassinio di Kennedy rivela la crisi della società americana

Il discorso del sindaco - Rinviato il dibattito sul ritiro delle dimissioni dei socialisti

Ieri sera il Consiglio comunale ha commemorato Robert Kennedy. La seduta è stata aperta dal sindaco Bausi, il quale ha espresso il senso di sgomento e di rivolta di tutti i democratici per questo vile assassinio di Robert Kennedy. «Ha detto Bausi - dopo il fratello, ha rovesciato, come una ventata impetuosa, la scacchiera e i pezzi di una manovra tattica squallidamente lineare a se stessa, preferendo affrontare senza falsi pietismi, che spesso sono state espressioni di viltà e considerazioni di tornaconto personale, la realtà degli anni in cui viviamo. Per questo egli ha saputo trascendere con sé molti giovani dell'America inquieta: per avere proposto non un abituale linguaggio di gergo politico, per avere proposto, dicevamo, in termini chiari, i problemi veri dell'uomo, la miseria, la discriminazione, la pace. Senza timore di muovere e sconvolgere forze immense che proprio dalla persistenza di tali problemi attingono spesso il motivo del proprio potere; quelle forze che continuano a giocare agli scacchi, chiusi nelle loro stanze ove non arriva, forse, che l'eco affievolito delle grida di speranza di una moltitudine immensa. Per questo Robert Kennedy, seppur da parte, particolarmente ai giovani, una speranza nuova».

«Dopo avere affermato di non essere in grado di poter dare un giudizio sui perché dell'assassinio di Kennedy, Bausi ha concluso affermando che «coloro che muoiono e che con la loro morte provocano una ondata di rimpianti e fede negli angoli più lontani del mondo, sono coloro che formano la storia dell'umanità, sono coloro che ripropongono agli uomini una conquista che non si esaurisce, che si rinnova ogni giorno: la conquista della pace, opera di giustizia e quella della libertà - opera anch'essa di giustizia, Kennedy fu tra questi».

«Ha quindi preso la parola, a nome del gruppo comunista, il compagno prof. Ernesto Ragionieri. «Comunione e sgrano, indignazione e collera abbiamo sentito - alla notizia dell'assassinio di Los Angeles - salire nell'animo nostro e nell'animo delle donne e degli uomini semplici, dei lavoratori, dei giovani e degli intellettuali che noi qui rappresentiamo e che sono tanta parte del popolo fiorentino. Comunque sia, la vita di un uomo spezzata nel fiore degli anni, sgomento per la tragedia di una famiglia già duramente colpita, indignazione per il nuovo delitto che macchia la vita politica degli Stati Uniti e collera, infine, perché il disseminato irresponsabile speculatore che subito abbandonò il suo posto in margine a questo avvenimento. Ed è con tali sentimenti che questa sera ci associamo alla commemorazione di Robert Kennedy. Robert Kennedy, Ma di fronte a questo fatto noi avvertiamo - ha aggiunto Ragionieri - anche le lacrime non bastano, come non sono sufficienti le dichiarazioni, i telegrammi e i messaggi. Né di fronte allo scomparso, può essere per noi di consolazione il proposito che è stato dato di voler proseguire l'opera sua. Per noi è essenziale, vorrei dire doveroso, cercare di comprendere e di far comprendere perché Robert Kennedy, aspirante candidato alla presidenza degli Stati Uniti, è stato ucciso proprio in quella California che, come è stato detto, è la sponda non soltanto geografica ma anche economica della guerra del Vietnam».

«John Fitzgerald Kennedy, Malcolm X, Martin Luther King, Robert Kennedy di carattere diverso, una cosa tuttavia avevano in comune: attraversavano ciascuno a proprio modo i piani dell'America della violenza razzistica e i propositi di gruppi più ultranzisti dell'imperialismo, si collegavano alla speranza e non per caso sono stati stroncati proprio quando la loro azione si trasformava da testimonianza personale in forza capace di suscitare una alternativa politica reale».

«Quattro anni fa - ha proseguito Ragionieri - nel suo memoriale di Yalta scritto alla vigilia della morte, Palmiro Togliatti parlò come di uno dei più gravi fenomeni del nostro tempo della «profonda crisi sociale» degli Stati Uniti, una crisi nella quale «il conflitto di razza tra bianchi e neri è soltanto uno degli elementi» e in cui «l'assassinio di Kennedy ha palesemente fatto sì che punto più d'uno dei gruppi reazionari». Ebbene, oggi dopo

Due giovani a Panzano

Armi alla mano rapinano una banca e fuggono a piedi

Si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo - Nell'agenzia della Banca Toscana si trovavano un impiegato (che è stato rinchiuso nella toilette) e un cliente - Nessuna traccia dei malviventi

Due giovani armati di pistola alla mano, hanno assalito e rapinato l'agenzia della Banca Toscana della frazione di Panzano, nel comune di Greve in Chianti. I due sconosciuti, dopo aver rinchiuso nella toilette l'unico impiegato della banca ed aver messo sotto il controllo delle armi un cliente che in quel momento si trovava nell'agenzia, si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo di lire.

I malviventi, secondo quanto è risultato dai primi accertamenti, avrebbero raggiunto a piedi - approfittando del fatto che a quell'ora tutti gli abitanti della frazione erano a vedere la televisione che trasmetteva l'arrivo della tappa del Giro d'Italia e le strade erano quindi deserte - una vettura lasciata fuori dell'abitato e si sarebbero quindi allontanati. Nessuno però ha potuto vedere i malviventi, né la vettura a bordo della quale si sono allontanati, né la direzione in cui si sono diretti.

La rapina è avvenuta verso le 15.30. In quel momento nei locali dell'agenzia si trovavano l'unico impiegato, Emilio Mariottini, che abitava in un appartamento al piano superiore dell'edificio dell'agenzia, situata in via Giovanni da Verrazzo, ed un cliente. L'avvocato Giulio Chiti Batelli che abitava nella stessa strada al numero 5.

«Improvvisamente i due malviventi, hanno fatto irruzione nell'agenzia con armi in pugno: «Miani in alto» non fece alcun gesto allarmante e si spariò. Se starette calmi e ci farete prelevare il danaro non vi faremo niente. Altrimenti peggio per voi».

Queste prime frasi sono state scandite da uno dei due malviventi. Uno dei rapinatori, con abilità sconcertante, ha spiccato un salto ed è passato dietro il banco, nel punto dove si trovava il Mariottini che giustamente, tremava dalla paura. L'altro, invece, sempre con la pistola puntata, è rimasto sulla porta d'ingresso a controllare le mosse dell'impiegato e del cliente e allo stesso tempo per dare l'eventuale allarme nel caso che arrivasse qualcuno.

Il rapinatore che si era spinto dietro il banco ha appoggiato la canna della pistola sulla schiena del Mariottini e gli ha ordinato di entrare nella toilette dove lo ha rinchiuso. L'altro invece è stato accompagnato nella sala d'aspetto sotto il controllo di un arma. Una volta rinchiuso il Mariottini nella toilette, il rapinatore ha iniziato a rovistare nei cassetti e nella cassaforte che era rimasta aperta. Con estrema velocità lo sconosciuto ha infilato in una borsa di colore scuro tutto quanto il denaro trovato. Come abbiamo accennato di tratta di circa 4 milioni e mezzo di lire (3 milioni e 930 mila lire e 4 mila fiorini olandesi per circa 624 mila lire) somma che normalmente si trovava giacente nell'agenzia per il lavoro giornaliero.

Una volta vuotati i cassetti i malviventi, prima di lasciare i locali, hanno nuovamente minacciato l'impiegato e il cliente: «Non date l'allarme altrimenti torniamo e vi facciamo fuori». I due - si tratterebbe di elementi dagli aspetti giovanili di altezza media - se ne sono andati. Secondo i primi accertamenti sembra che i rapinatori si siano allontanati dal centro abitato a piedi e che abbiano raggiunto una vettura (che nessuno però ha potuto vedere) lasciata in sosta in una strada secondaria. Poco dopo il Mariottini e l'avvocato si sono recati all'agenzia dove si trovavano i carabinieri della stazione di Greve in Chianti e i militari del nucleo investigativo di Firenze. L'allarme è stato subito diramato e sono stati costituiti dei posti di blocco ma fino a tarda sera dei malviventi non si era trovata alcuna traccia.

Con l'identico sistema (chiusura dell'impiegato nella toilette, uso di pistola, scelta di una agenzia con un solo impiegato) in passato sono state assaltate le agenzie di banca a Marciaccia, Barberino, Boticchio, Socievilla, Castiglione, Castellina in Chianti e Agliana.

I due sconosciuti, secondo gli impiegati rapinati sono alti circa un metro e sessantacinque e la loro età può variare fra i trenta e i trentacinque anni.

Questa sera in Federazione attivo operaio

Questa sera alle ore 21, nei locali della Federazione provinciale del PCI (via Mercadante 26R) avrà luogo un attivo provinciale di tutti gli operai comunisti. L'attivo è stato convocato per esaminare l'azione da condurre nelle fabbriche per riaffermare l'esigenza di una battaglia per realizzare quegli obiettivi che hanno scopo di mutare profondamente, migliorando, la condizione dei lavoratori. La riunione sarà introdotta dal compagno Di Giulio della Direzione del PCI.

Sciopero dei corrieri e spedizionieri

Dalle ore 24 di venerdì alle 24 di sabato avrà luogo lo sciopero dei dipendenti del settore corrieri e spedizionieri per il rinnovo del contratto di lavoro. Oltre 48 ore di sciopero - decise dalle tre organizzazioni nazionali di categoria - si svolgeranno secondo la data e le modalità che verranno stabilite di seguito.

L'azione di sciopero è stata causata dall'incredibile volgarità della associazione padronale che, dopo aver preannunciato una certa apertura, hanno riproposto una posizione di rigida preclusione sui problemi di fondo che stanno alla base del rinnovo del contratto di lavoro.

Le associazioni padronali, infatti, di fronte alle richieste avanzate dai sindacati hanno provocatoriamente proposto un aumento dell'1 per cento delle retribuzioni.

Assemblea alla sezione «Lavagnini»

Questa sera alle ore 21,15 nei locali della sezione «Lavagnini», piazza S. Pier Maggiore 2, si svolgerà un'assemblea generale di sezione per una valutazione dei risultati elettorali della circoscrizione.

Per i miglioramenti economici

FILA: inizia la lotta articolata

I 260 dipendenti della FILA hanno incrociato la braccia rispondendo alle richieste di miglioramento economico presentate dalla commissione interna. Lo sciopero unitario, proclamato dalla CGIL e CISL è stato effettuato dalle ore 15.30 alle 18. Nel corso di questa prima sospensione di lavoro si è svolta una affollatissima assemblea nella quale Pandolfi, segretario della C. I., e Pacini, segretario della FILTEA, hanno riassunto i termini della vertenza.

Pandolfi ha sottolineato che le richieste dell'aumento del premio aziendale e sull'elevazione del cottimo, sono pienamente legittime, non solo per i bassi salari percepiti dai lavoratori ma anche e soprattutto per l'aumentato rendimento di lavoro.

Pacini ha invece sottolineato che la lotta dei lavoratori della FILA rientra nelle linee programmatiche di tutte le organizzazioni sindacali che, partendo dal contratto di lavoro, si estendono alla contrattazione delle realtà aziendali per legare il salario alla produttività. Pacini ha soggiunto che la linea della Confindustria che tende a realizzare l'autofinanziamento del lavoro deve essere contestata e combattuta all'interno della fabbrica.

Al termine della assemblea è stato deciso il proseguimento della lotta con sciopero da effettuarsi mercoledì e venerdì prossimo, stabilendo che l'agitazione potrà essere sospesa solo a condizione che l'azienda intenda contrattare e concludere sulle specifiche richieste inoltrate dai rappresentanti dei lavoratori.

Si estende la lotta dei lavoratori per i salari

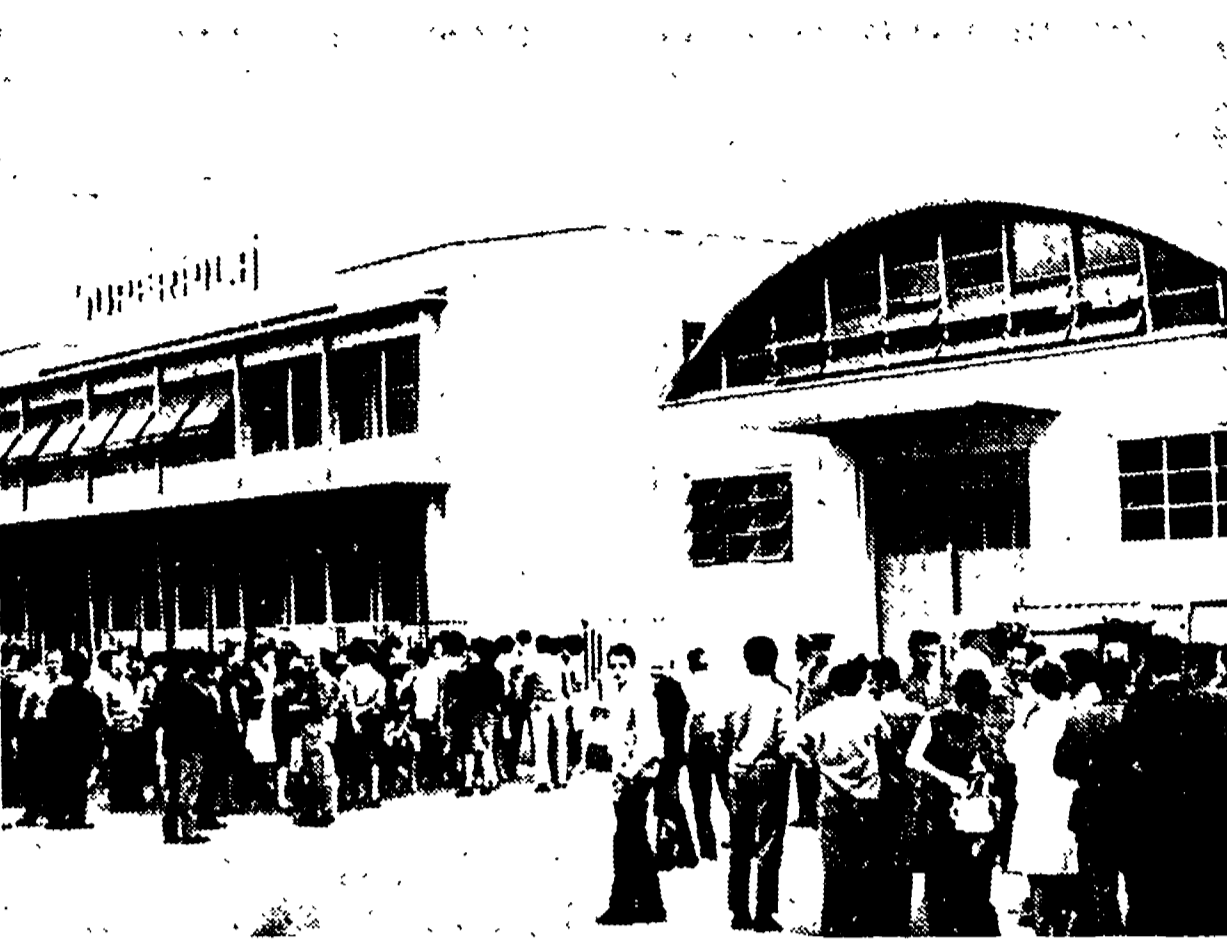
LA MANETTI E LA SUPERPILA BLOCCATE DALLO SCIOPERO

«Vorrebbero farci vivere con 55-60 mila lire al mese, mentre negli ultimi 3 anni, l'azienda col suo sfruttamento ha realizzato un miliardo e 200 milioni circa di utile netto». Questa frase pronunciata nel corso di una affollatissima assemblea dei lavoratori della Manetti e Roberts sintetizza le ragioni dello sciopero che ieri ha completamente bloccato lo stabilimento raggiungendo una percentuale del 97% fra gli operai e di oltre l'80% fra gli impiegati interni allo stabilimento.

Le ragioni che hanno indotto gli oltre 800 lavoratori ad incrociare le braccia stanno nell'atteggiamento provocatorio dell'azienda e dell'associazione padronale industriale che, dopo aver chiesto tempo per riflettere sulle controproposte avanzate dai sindacati nel corso dell'ultimo incontro hanno chiaramente cercato il pretesto per rompere una trattativa che essi hanno dimostrato di non volere assolutamente continuare.

Il pretesto è stato trovato nella presenza di una delegazione di operai, che accompagnavano i sindacati e la commissione interna all'incontro che avrebbe dovuto svolgersi ieri mattina. I rappresentanti dell'associazione industriali e della Manetti e Roberts, infatti hanno provocatoriamente affermato che essi «non avrebbero trattato con la platea» ed hanno cercato di onerare i sindacati con i confronti della delegazione operaia presente all'incontro. I sindacati unanimemente hanno affermato che essi non avrebbero accettato discriminazioni e che la rappresentanza operaia (composta dai rappresentanti dei diversi reparti) era stata delegata da un'assemblea di lavoratori a partecipare alla trattativa insieme ai sindacati ed alla commissione interna. L'azienda non ha assolutamente tenuto conto delle contestazioni dei sindacati e si è mantenuta ferma sulle sue posizioni provocando così la rottura della trattativa.

I lavoratori, appena avuta notizia dell'incredibile atteggiamento della direzione, hanno interrotto il lavoro e si sono riuniti in assemblea presso la SMS di Riffredi dove, con i dirigenti sindacali, sono presenti Romel e Megli della CGIL e Russo della CISL) è stato fatto il punto della situazione e si è decisa l'azione di sciopero che ha condotto. Dopo l'introduzione di Romel che ha ricordato i termini della vertenza (i lavoratori rivendicano il premio dinamico di produzione e il pagamento del cottimo, una revisione delle qualifiche, la soluzione di tutta un'altra serie di problemi aziendali) e di Russo che ha sottolineato l'assurdità della proposta padronale, l'assemblea si è conclusa confermando la decisa volontà di lotta approvando l'atteggiamento di intransigenza e decidendo di proseguire l'azione di sciopero anche questa mattina e venerdì prossimo giorno in cui i sindacati decideranno l'ulteriore sviluppo della lotta.



Dopo oltre 9 ore di camera di consiglio

Mite condanna alla donna accusata d'infanticidio

Due anni e tre mesi di reclusione, di cui due condonati - La Cresci, che ha già scontato tre mesi, non tornerà in carcere

bianca e nera

Chiusa via D'Annunzio, via Giandonati e via Faentina

La via Gabriele D'Annunzio - dal ponte sull'Africo a via Eleonora Duse - sarà interessata per i lavori di costruzione della fognatura e pertanto nei tratti che di volta in volta verranno impegnati ai lavori stessi sarà interdetta la circolazione veicolare fatta eccezione per i mezzi autorizzati in servizio di pubblico trasporto.

Dalle ore 9 di oggi la via de' Giandonati sarà chiusa al transito veicolare perché interessata ai lavori di costruzione del collettore. In conseguenza il traffico diretto nelle località Le Gore-Certosa verrà deviato su via S. Francesco d'Assisi - Via Giuseppe Borsari - Via S. Chiara - via Volterrana mentre la circolazione proveniente dalle località percorrerà tutta la via Volterrana, indi via Senese.

Da oggi, in seguito all'esecuzione dei lavori di posa di una nuova conduttura dell'acquedotto, la via Faentina - nel tratto compreso tra via Luigi Settembrini e via dei Brunni - verrà chiusa al transito dei veicoli.

Per Donella Cresci, la giovane donna comparso in Assise per rispondere di infanticidio per causa d'onore, il Pubblico Ministero dottor Spremolla ha chiesto la condanna a sei anni di reclusione con il condono di due anni. Secondo il Pubblico Ministero la Cresci, che è nubile e madre di una bambina di sette anni, avrebbe ucciso la seconda figlia appena venuta alla luce per evitare uno scandalo che avrebbe ulteriormente lesa la sua onorabilità.

Il dottor Spremolla, praticamente, si è rifatto alla sentenza di rinvio a giudizio della sezione istruttoria. Fra i motivi del rinvio l'accertamento con necropsico che il decesso della neonata non era avvenuto per strangolamento, come le eschimo si alla gola facevano pensare, ma in seguito alle numerose fratture craniche con fatti contusivi encefalici.

La donna invece si è protestata sempre innocente. Non usò violenza alla bambina che sarebbe morta perché caduta in terra durante il parto imprevisto nel gabinetto dell'abitazione della Cresci. L'imputata non se ne rese conto; fu colpita da delirio. Forse cadde essa stessa.

L'avvocato Ermanno Panella, difensore di Donella Cresci, che ha preso la parola subito dopo le richieste del rappresentante dell'accusa, ha chiesto alla Corte l'assoluzione dell'imputata. L'avvocato Panella, dopo essersi richiamato alla sentenza di assoluzione del giudice istruttore - il quale, constatato che vi erano motivi di dubbio sia nelle prove addotte dall'accusa, sia in quanto portava in campo la difesa, considerato d'altra parte che il parto fu precipitoso ed avvenne in un momento poco adatto per produrre ad effetto il disegno criminoso, prosciolsi la Cresci - ha affermato che non vi sono prove di responsabilità a carico della sua raccomandanda.

Il difensore si è chiesto se le lesioni riscontrate sul corpo della neonata potrebbero essere state causate dalla Cresci quando questa cadde in terra per svenimento. Il parto avvenne all'ottavo mese di gravidanza, quindi - ha detto il difensore - la donna come poteva sapere che ritardando al gabinetto avrebbe dato alla luce la creatura? Quindi, come avrebbe premeditato la morte della sua bambina? Per il difensore della giovane donna non si tratta di infanticidio premeditato, come sostiene l'accusa.

Alle 21.30, dopo oltre 9 ore di camera di consiglio, i giudici riconoscevano colpevole l'imputata di infanticidio per causa d'onore e la condannavano a 2 anni e 3 mesi di reclusione, di cui 2 anni condonati. Avendo già scontato tre mesi, la Cresci non tornerà in carcere.

Corso di nuoto allo scientifico Leonardo da Vinci

Avrà inizio il 14 giugno, presso la piscina coperta del liceo scientifico «Leonardo da Vinci», un corso di nuoto della durata di venticinque lezioni organizzato dal gruppo sportivo del liceo scientifico in collaborazione con l'amministrazione provinciale e destinato agli studenti delle scuole di competenza dell'ente. Il termine per la presentazione delle domande è il 12 giugno. Per l'inizio del prossimo anno scolastico l'uso della piscina del liceo scientifico verrà definitivamente regolamentato e sarà tempestivamente comunicato il programma dei corsi che vi si svolgeranno.

Nuove lampade a Sorgane

Nei giorni scorsi sono stati accesi nuovi impianti nella zona di Sorgane e Bagno a Ripoli. Per l'esattezza 21 nuove lampade a bulbo da 250 perimetro di rendere continua l'illuminazione da piazza di Badia lungo la via di Ripoli fino al confine comunale. Altre 6 lampade, sempre del tipo a bulbo su pali a pastorale, sono venute a completare l'impianto di Sorgane. Complessivamente il Comune ha sostenuto una spesa per questi impianti di circa 6 milioni di lire. Nella stessa occasione sono stati anche accesi alcuni nuovi proiettori nella zona centrale per l'illuminazione artistica delle torri di Borgo S. Jacopo. Palazzo Bartolini Salimbeni, nonché Palazzo Strozzi. Quest'ultima realizzazione è stata voluta dal comune in onore della Settimana Antiquaria in corso dall'8 al 16 giugno.

Saggi finali del Conservatorio di musica

Si comunica il calendario dei saggi finali di studio degli allievi del Conservatorio di musica L. Cherubini che avranno luogo nella Sala Bianca di Palazzo Pitti.

Sabato 15 giugno alle ore 17.30: scuole di musica da camera del prof. Franco Rossi e di quartetto del professor Aldo Benetti.

Martedì 18 giugno ore 17.30: scuole di arpa, prof.ssa Felicina Bottino; di chitarra, prof. Alvaro Company; di pianoforte prof. Guglielmo Rosati; di pianoforte prof.ssa Maria Tipo Company.

Sabato 22 giugno ore 17.30: scuole di clavicembalo, prof.ssa Anna Marie Permafelli; armonia e contrappunto, prof. Carlo Prosperi; fuga e composizione prof. Roberto Lupi.

Giovedì 27 giugno ore 17.30: scuole di direzione d'orchestra, prof. Piero Bellugi; pianoforte prof.ssa Maria Tipo Company; viola prof. Piero Farulli; composizione prof. Roberto Lupi.

Partecipa al saggio l'orchestra di Palazzo Pitti. L'ingresso è libero. I programmi inviti si possono ritirare presso la segreteria del Conservatorio.

Furto in un negozio di antiquariato

Centodiecimila lire (71.000 in dollari e 36.000 in moneta italiana) ha fruttato ai ladri un colpo nel negozio di antiquariato del Lungarno Acciaiuoli 66 rosso, di proprietà di Emma Ugolini, di 59 anni, abitante al numero 16 dello stesso Lungarno. Il furto è stato compiuto fra le 13 e le 15 di ieri, cioè durante la chiusura pomeridiana. I ladri hanno aperto la porta d'ingresso o con chiave falsa o con la chiave che l'Ugolini aveva smarrito una quindicina di giorni fa. Sul posto si sono recati i carabinieri del pronto intervento.

Nella foto: i lavoratori davanti ai cancelli della fabbrica.